

I GIGLI DI NOLA

La Festa dei Gigli è una festa popolare cattolica che si tiene ogni anno a Nola in occasione della festività patronale dedicata a San Paolino. Con questo evento i nolani ricordano il ritorno in città di Ponzio Meropio Paolino dalla prigionia ad opera dei barbari avvenuto nella prima metà del V secolo

la leggenda

Papa Gregorio I racconta il sacrificio personale del vescovo Paolino che donò i suoi averi e se stesso ai Visigoti in cambio della liberazione dei nolani resi schiavi a seguito delle invasioni di Alarico I Re dei Goti che distrusse gran parte di Nola, prese come ostaggi 21 prigionieri nolani ed il figlio di una vedova, San Paolino diede se stesso per la liberazione del bimbo; venne condotto in Africa, fece il giardiniere ed il Re avendo saputo che era Vescovo di NOLA avendo timore per alcuni strani sogni fatti, decise di liberarlo. Nel 431, liberato dalla prigionia, assieme ad altri nolani in schiavitù, tornarono al suo paese accompagnati da navi cariche di grano, sbarcando sulla spiaggia di Torre Annunziata; i nolani accolsero il vescovo nel suo rientro in città con dei fiori, dei Gigli per l'esattezza, e che lo abbiano scortato fino alla sede vescovile alla testa dei gonfaloni delle corporazioni delle arti e dei mestieri.

In memoria di quell'avvenimento Nola ha tributato nei secoli la sua devozione a San Paolino portando in processione ceri addobbati posti prima su strutture rudimentali e poi su cataletti, divenuti infine 8 torri piramidali di legno più una barca che simboleggia il mezzo con cui San Paolino è tornato a Nola.

I Gigli

Tali costruzioni lignee, denominate appunto "gigli", hanno assunto nell'800 l'attuale altezza di 25 metri con base cubica di circa tre metri per lato, per un peso complessivo di oltre venticinque quintali. L'elemento portante è la "borda", un'asse centrale su cui si articola l'intera struttura. Le "barre" e le "barrette" (in napoletano *varre* e *varritielli*) sono le assi di legno attraverso cui ogni Giglio viene sollevato e manovrato a spalla dagli addetti al trasporto. Questi assumono il nome di "cullatori" (in napoletano *cullature*), nome che deriva probabilmente dal movimento oscillante prodotto simile all'atto del cullare. L'insieme dei cullatori, di norma 128, prende il nome di "paranza".

I Gigli vengono addobbati dagli artigiani locali con decorazioni in cartapesta, stucchi o altri materiali secondo temi religiosi, storici o d'attualità. Essi rinnovano una tradizione chiaramente individuabile sin dagli ultimi decenni dell'800, che amplia le radici storiche individuabili nelle decorazioni architettoniche barocche leccesi e rappresentano quindi una forma di macchina votiva a spalla. Oltre ai Gigli viene costruita anche una struttura simile ma più bassa con una Barca posta sulla sommità con riferimento a quella che riportò San Paolino a Nola.

Il cerimoniale

Il programma dei festeggiamenti segue un cerimoniale articolato e complesso, disciplinato da un preciso copione, su di un arco temporale di un anno intero. La tradizione della festa si intreccia con quella delle corporazioni in cui precisi erano gli obblighi di devozione in occasione delle feste patronali, finalizzati a consolidare i rapporti interni e a relazionale i consociati con la restante parte della società civile.

Il "Mastro corporativo" è colui che vantando la tradizione della più antica licenza del settore è investito, dopo averne fatto richiesta al comune, dell'onore di organizzare le celebrazioni per il patrono di un singolo Giglio o della barca.^{[4][5]} Egli orchestra un "Maestro di festa", il "Maestro musicchiere" e il "Capo paranza".

Ciascun maestro di festa organizza eventi vari tra cui le "tavuliate", pasti riffe destinati alla raccolta dei fondi necessari allo svolgimento della festa e finalizzati a opere caritatevoli.

La domenica successiva al 22 giugno, allo scadere della mezzanotte, nel Palazzo di città, viene assegnato il giglio al nuovo maestro di festa. In passato l'assegnazione veniva fatta a titolo di anzianità, attribuendo il giglio a quel maestro di festa che portava alla firma il rappresentante più anziano della categoria di cui era interessato, sempre se quest'ultimo non avesse firmato già negli anni precedenti.

La domenica della festa - (*'O journo chiù bello*).

Il giorno prima alcuni uomini provvederanno a sistemare le "barre" (sono otto in legno di castagno della misura di mt. 6, con uno spessore di cm. 12) che vengono montate alla base. Verso le ore 9. davanti ad ogni giglio si celebra la Santa Messa, officiata dal Vescovo di Nola. Subito dopo i gigli dal loro rione vengono trasportati a spalla in piazza Duomo. Qui, dopo essersi esibiti in una lunga e prolungata "ballata", restano poi fermi per un breve periodo ai lati della stessa piazza. Verso le 13:00-13:30 il Vescovo dalla Cattedrale, seguito dal Busto d'argento di San Paolino portato a spalla da un gruppo di persone, benedice i gigli. Con la solenne benedizione del Vescovo termina così la prima parte dei festeggiamenti. segue un breve intervallo, giusto per permettere ai comitati e alle paranze di consumare il pranzo, prima che si dia inizio alla sfilata per le vie della città.



LE IMMAGINI

La piazza del duomo di Nola al culmine della festa



I Gigli schierati davanti al municipio



ALCUNI GIGLI IN PRIMO PIANO



La barca di San Paolino



La paranza che sostiene e trascina i gigli



Si preparano i gigli



Il busto di San Paolino



Alla base del giglio si pongono delle orchestre



Vaghis
Pro Italia